MARTEDI' LO SCIOPERO UNITARIO DEI LAVORATORI DEI CANTIERI

Sotto inchiesta i 780 costruttori che hanno rubato 1 miliardo

La lotta dei braccianti

Lo sdegno suscitato nell'opinione pubblica dal furto di oltre un miliardo compiuto dai costruttori in danno della Cassa Edile e la campagna condotta dai giornali di sinistra sullo scandaloso episodio hanno costretto il governo a intervenire. Ieri la prefettura ha incaricato l'Ispettorato regionale del lavoro di «effettuare con urgenza gli accertamenti del caso e di adottare nei confronti delle ditte inadempienti i provvedimenti di legge».

Centodiecimila lavoratori inizieranno martedì una lotta che si annuncia lunga ed aspra e che avrà direttamente o indirettamente importanti conseguenze per tutte le categorie. Gli edili, il nucleo centrale della classe operaia romana, e i braccianti, i lavoratori più bersagliati dallo sviluppo del capitalismo nelle campagne, affronteranno nello stesso giorno i pilastri del padronato: i costruttori e gli agrari.

L'accostamento tra le due categorie non ha nulla di casuale o di strumentale anche se gli obiettivi immediati sono diversi. I braccianti rivendicano un nuovo contratto di lavoro (parità salariale, istituzione delle qualifiche al posto delle mansioni, aumenti salariali, indennità per i trasporti ecc.) mentre gli edili protestano contro il «taglio» dei salari e il furto di un miliardo e duecento milioni fatto dagli imprenditori non versando quanto dovuto alla Cassa Edile e al fondo per l'integrazione delle paghe.

I centodiecimila lavoratori si battono tuttavia anche per qualcosa che va al di là delle pur importanti rivendicazioni, si battono per impedire che all'indomani del successo elettorale delle sinistre, e in particolare del PCI, agrari e costruttori riescano nel disegno reazionario di svalutare le lotte e la contrattazione sindacali, di seminare sfiducia tra i lavoratori e di esercitare una funesta influenza politica a tutti i livelli. I centodiecimila (anche gli edili sono prossimi alla lotta per un nuovo e moderno contratto) si battono infine per migliorare le proprie condizioni di vita e per restringere il divario tra profitti e retribuzioni, divario che negli ultimi anni è andato sempre aumentando.

Un primo piano delle lotte è stato già fissato. Gli edili scioperanno martedì a mezzogiorno e alle 14 si riuniranno a piazza S. Giovanni per partecipare ad un grande comizio unitario; il 28 maggio — se i costruttori non si saranno piegati — lo sciopero sarà di 24 ore e la manifestazione di strada sarà costituita da un corteo al quale saranno chiamati a partecipare personalità dell'arte e della cultura, sindaci e parlamentari del Lazio, studenti e democratici di ogni tendenza. I braccianti non lavoreranno martedì e dedicheranno la giornata alle numerose manifestazioni indette dalla federbraccianti; nei quattro giorni successivi lo sciopero continuerà in tutte le grandi aziende agricole.

Agrari e costruttori hanno anch'essi palesato le loro intenzioni ricorrendo ad armi che per un padronato di tradizioni e di mentalità fasciste sono classiche: la provocazione e il ricatto. Il «taglio» dei salari minacciato dall'ACER e le «offerte» di riduzione delle paghe fatte dall'Unione degli agricoltori e dalla «bonomiana» in sede di trattative sono unite dal filo rosso d'una volontà reazionaria, tesa a difendere con ogni mezzo situazioni di privilegio e prospettive di ulteriori scandalosi profitti.

I costruttori romani tentano di giustificarsi asserendo che le piccole e medie imprese attraversano difficoltà economiche a causa degli aumenti del costo della manodopera e dei materiali da costruzione.

Questi costruttori sono le stesse persone che in tutti questi anni — spremendo fino all'ultima goccia di sudore gli operai — sono riusciti ad ottenere aumenti della produttività pari al 140 per cento e, contemporaneamente, ad innalzare alle stelle i fitti e i prezzi delle case; sono le stesse persone che hanno messo a sacco i parchi e le ville della città concludendo, con la complicità del regime democristiano, uno scempio urbanistico iniziato quando Roma divenne capitale e sviluppato durante il fascismo. Questi costruttori sono la Sogene-Immobiliare (dietro alla ditta si nascondono i Gualdi, i Valletta, i Marcantonio Pacelli), i Vaselli, i Federici, i Manfredi (a proposito di appalti pubblici poco lucrosi questo ultimo, che fu coinvolto nello scandalo dell'aeroporto di Fiumicino, potrebbe dire la sua).

I dirigenti dell'ACER sostengono tuttavia che la maggioranza della categoria imprenditoriale è costituita da piccoli e medi imprenditori, i quali sono realmente in difficoltà e proprio per colpa dei grandi complessi e delle pubbliche amministrazioni. Queste affermazioni però non vengono fatte pubblicamente e ufficialmente ma vengono «soffiate» alla stampa con la speranza — finora dimostratasi illusoria — di ottenere un appoggio; quello che viene fatto pubblicamente e ufficialmente è invece l'attacco ai salari e alle conquiste sindacali degli operai. Se è vero, come è vero, che la Sogene-Immobiliare e le altre grandi imprese mirano a monopolizzare l'intera industria edilizia «facendo fuori» tutti gli altri, i piccoli e medi costruttori non stanno facendo nulla per salvarsi se non tentare di rinviare la propria sparizione aggredendo i lavoratori e premendo disperatamente sulle autorità per ottenere privilegi.

Anche nelle campagne — soprattutto nei Castelli — troviamo datori di lavoro abituati a non rispettare i contratti e le leggi (basti pensare alla legge sulla parità salariale che comporterebbe quasi il raddoppio delle paghe delle 26.000 braccianti); anche nelle campagne alcune grandi aziende — sfruttando vergognosamente i braccianti — sono riuscite ad accumulare gran quantità di capitale, a meccanizzare e razionalizzare il lavoro, ad aumentare la quantità e la qualità della produzione a realizzare un sensazionale boom dei profitti. Anche nelle campagne gli agrari — divisi tra di loro nella lotta concorrenziale che sta travolgendo l'azienda contadina (si pensi che mentre le grandi aziende danno ai braccianti meno di quanto è previsto dal contratto, le piccole — per assicurarsi la manodopera — sono costrette a dare di più) — si ritrovano uniti nel negare ai lavoratori un contratto adeguato alla realtà produttiva e alle più elementari esigenze della vita.

I settantamila edili e i quarantamila braccianti sono dunque ad una svolta: o riescono con la lotta a dividere e a battere il fronte padronale e quindi ad imboccare una strada che potrebbe condurre lontano, oppure dovranno subire, e con essi tutte le categorie dei lavoratori, il livore e la durezza della reazione.

Giuseppe Lima mentre esce dalla casa del delitto

«Don Pompa» nella casa del delitto

Non è stato riconosciuto per l'uomo in blu — La polizia indaga su una «troupe» di ballerini amici di Gerda

Erano in un «night» il giorno prima del delitto

Giuseppe Lima, lo studente palermitano noto nella sua città come «don Pompa» non ha mai conosciuto Christa e quindi non c'entra con il delitto di via Emilia. Questo è il giudizio degli investigatori. Il giovane si è presentato ieri pomeriggio a San Vitale appena giunto in aereo. «Sono Lima» ha detto al piantone. «Non c'è nessuno — ha risposto l'agente — sono andati a pranzo Per favore torni più tardi». Poco dopo le sei, tornato in questura è stato interrogato a lungo dai funzionari. Ha dovuto fornire numerosi particolari sulla permanenza a Roma il giorno del delitto. Particolari che la polizia si riserva di controllare. Ad un certo punto — ed è stato il momento più drammatico della giornata del palermitano — è stato fatto salire su un'auto della polizia ed accompagnato in via Emilia. Nella guardiola della portiera è avvenuto il confronto con tre dei «sette testimoni»: la portiera, Francesca Fracassi, il ragazzo Giorgio Venturoli, e il rag. Graziani, l'uomo che sentite le grida il pomeriggio del 2 maggio chiese all'uomo in bleu che cosa fosse successo, ricevendo la ormai nota risposta. «C'è una inquilina che si sente male».

Nessuno dei tre testimoni ha riconosciuto nel Lima l'assassino. «Assomiglia molto all'uomo in bleu — hanno detto — ma non è lui. Giuseppe Lima che era entrato pallido nel portone del delitto, nè uscito sorridente e rinfrancato. Poi è stato ricondotto in questura dove è ripreso l'interrogatorio. Ecco un'altra pista che svanisce nel nulla. Ma per una pista che si chiude un'altra, in questo complesso caso, si apre.

E così ora la polizia ricerca i componenti di un balletto che si è esibito dal 1. aprile al 1. maggio nel locale notturno Fascination di via XX Settembre 80. E', guarda caso, lo stesso complesso di cui faceva parte fino al 1959 Gerda Hodapp e dal quale fu «riscattata» da Giorgio Brunelli quando si esibiva a Genova. L'uomo si innammorò fortemente della bella ragazza tedesca e pagò agli organizzatori degli spettacoli una somma per poter portar via con sè la ragazza. Brunelli dice di aver dovuto sborsare 500 dollari, qualcun altro sostiene che egli ne abbia invece pagati 5 mila!

«Fascination»

Il complesso, il cui organizzatore è Soner Szobel, è composto da Giselle Graux che lo dirige, dalle ballerine: Monica Bondel (francese), Georgette Delhez (belga) Eliana Fernande Clean (francese) Hilacgard Schmelz (austriaca), Ingeborg Wagner (austriaca) Valeria Bucsis (apolide), Ermine Schmidt (austriaca), Anelore Schmidt (austriaca), Komelia Antonex (apolide) e da un solo ballerino Derso Antonex marito di Komelia. Oltre ai componenti il balletto ci sono anche altre persone, accompagnatori, guardarobiere, impiegati, organizzatori. La polizia li ricerca per appurare se nel periodo della loro permanenza al Fascination Gerda si sia messa in contatto con loro o se, attraverso Gerda, uno dei componenti la troupe abbia avvicinato Christa.

A Napoli, intanto sono stati interrogati Gennaro Ottieri di 30 anni, costruttore edile e il professor Gennaro Fierro. I due venuti a Roma nel '60 per una gita ospitarono nel viaggio di ritorno sulla loro auto Christa e un'altra ragazza tedesca non meglio identificata. I due napoletani avevano fatto amicizia con le due ragazze nel bar «Doney» a via Veneto e le avevano invitate a fare una gita a Napoli. Le due ragazze accettarono subito l'invito e i quattro partirono insieme. I due uomini non hanno però mai più rivisto nè Christa, nè l'altra ragazza.

Il crimine

Sono passati diciassette giorni dal crimine. Nel portone di via Emilia 81 e in quello di via Sicilia 24 sostano, in permanenza, due poliziotti. Guardano attentamente chi entra e chi esce. Dinanzi al portone di via Emilia, quello del delitto, due agenti in borghese riprendono sulla pellicola tutti coloro che entrano o escono. Sempre più tenue si fa però la speranza di trovare l'assassino di Christa Wanninger.

Fra gli indumenti di Christa sono state trovate due agende di pelle piene di nomi. Sono tutti «amici» di Christa. C'è anche l'assassino?

Per centotrenta ore gli inquirenti hanno tartassato di domande Gerda Hodapp, l'amica dinanzi alla cui porta Christa è stata assassinata. Poi l'hanno arrestata per «favoreggiamento»: ora è a Rebibbia. Ad Angelo Galassi, il fidanzato della vittima, è stato riservato lo stesso trattamento. Ma l'uomo aveva un alibi di ferro e quindi è stato rimesso in libertà. Ognuno dei testimoni, piccolo o grande, donna o uomo, importante o no ha raccontato qualcosa di Christa e di Gerda, di Galassi, di Brunelli.

Della ragazza uccisa è sembrato, ad un certo momento, di sapere tutto, forse anche troppo. Ma c'è invece una zona di ombra nella vita della ragazza che è sfuggito a chi ha condotto le indagini. Qualcuno non ha detto tutto? O veramente la ragazza era riuscita a nascondere a tutti una parte della sua vita, nella quale c'era anche l'uomo che l'ha uccisa?

Christa è all'obitorio, Gerda è in carcere, ma ancora per quanto? E l'assassino è libero.

Cosa lo ha spinto ad uccidere? Perché ha scelto il pianerottolo di via Emilia, in pieno giorno e sotto gli occhi di tutti, con il rischio di essere scoperto? Aveva fretta di uccidere? Temeva di non raggiungere più la sua vittima?

Queste le domande che da 17 giorni non fanno dormire gli inquirenti. In questa ridda di interrogativi si è fatto strada, a San Vitale, il sospetto che Christa sia stata vittima di un ricatto.

L'uomo in bleu tallonava Christa per ottenere del denaro. Forse la ragazza e l'assassino avevano architettato insieme la trappola di cui è rimasta invece vittima Christa. Sono supposizioni e ipotesi basate su alcuni particolari che sono venuti alla luce in questi ultimi giorni e che vedono sempre la ragazza crivellata a coltellate accompagnata da un uomo che la Polizia non ha ancora rintracciato. L'uomo visto dal tassista Giuseppe Giaccaglia che la notte del primo maggio accompagnò Christa in via Panama e si fece poi riaccompagnare in via Sicilia. L'uomo vestito di scuro che una mattina all'alba (nella settimana tra il 24 aprile e il 1. maggio) sostò a lungo nell'ascensore di via Sicilia con la ragazza e che fu visto dal portiere dello stabile Remigio Senzacqua. Ci sono poi le telefonate che Christa ha fatto a Enrico Gozzo e nelle quali chiedeva il nome di un buon avvocato perché si trovava nei pasticci. Christa — ha raccontato Gozzo — era molto preoccupata. E il suo stato d'animo risaltava anche di più in quanto Christa era una ragazza aperta, sempre allegra.

Ci sono, infine, i racconti di Gerda. La giovane donna ha infatti ripetuto che il mattino del primo maggio, Christa le telefonò chiedendole se poteva ospitarla. Voleva dormire ancora un po' e nella pensione, nella brandina dietro il paravento nella stanza da pranzo questo era impossibile. Arrivata in via Emilia Christa fece due telefonate: una al suo amico industriale Sauter a Ponte S. Pietro, ma non lo trovò e un'altra a Gozzo, a Ostia Lido. Poi verso le 12,30 uscì dicendo a Gerda che andava a casa a cambiarsi d'abito e a fare una doccia. «Torno al massimo fra mezz'ora e andiamo insieme a colazione fuori», disse all'amica. Gerda l'aspettò fino alle 15. Quando fece ritorno aveva indosso lo stesso abito del mattino, era scarmigliata e sconvolta Ma non disse nulla all'amica. Non era stata nella pensione di via Sicilia, non si era cambiata d'abito. Dove era stata Christa? Con chi? La stessa sera mentre si trovava in un locale di via Sardegna con Gerda e il produttore Jasiello si allontanò per fare una telefonata. A chi?

Più tardi viene accompagnata in via Panama da un giovane alto e bruno, vestito di scuro. E' probabile che lo stesso giorno del delitto Christa abbia incontrato di nuovo questo personaggio. La ragazza infatti è uscita dalla pensione Leonardi verso le 14. Si è fermata un momento in tintoria, sotto casa. Trenta o quaranta minuti dopo (sull'ora esatta del delitto non ci sono prove sicure se si esclude quella segnata dalla centrale della CRI alla quale fu chiesta l'ambulanza) Christa giaceva sanguinante davanti alla porta di Gerda. Quando è uscita dalla tintoria, che si trova a pochi metri dal portone in cui abitava, era sola. Ma poi?

Un incubo

Christa ha forse incontrato il suo assassino. L'uomo l'ha accompagnata o seguita in via Emilia. C'è stato un diverbio, una lite, una minaccia. Christa ha detto forse all'uomo di averlo denunciato e di aver raccontato del ricatto ad un avvocato.

L'uomo vistosi scoperto ha colpito la ragazza a morte. Poi si è allontanato. Sette testimoni l'hanno veduto.

C'è un uomo nella vita di Christa che la segue come un ombra, che la tallona, senza darle pace, di giorno e di notte. Abita nella zona di via Veneto o lavora lì, in qualche locale. La ragazza ha paura di lui, tenta di sfuggirgli, di liberarsi da questo incubo. Ma non ci riesce L'uomo è più forte, forse più astuto, più cinico, senza scrupoli e quando vede il pericolo avvicinarsi è lui ad agire, ad ucciderè. Sono dubbi, interrogativi, supposizioni, piste che la Polizia cerca di risolvere per venire a capo di questo complicato «caso Wanninger».

Nelle foto del titolo: Christa Wanninger, la vittima; il fidanzato Angelo Galassi; Gerda Hoddap e l'amico Brunelli; e il tassista Giaccaglia che ha veduto Christa con l'uomo in blu.

Dopo la clamorosa avanzata del PCI

A Nettuno i dc sconfitti si sfogano con il patrono

Ridotti i festeggiamenti - Il Vescovo preferirebbe che chi ha votato comunista non frequentasse le chiese — Rissa a schiaffoni fra «destri» e fanfaniani

I democristiani di Nettuno stanno discutendo sui risultati elettorali. L'avanzata del PCI che dai 2863 voti del 1958 è passato quest'anno a 3655, con un aumento percentuale di 4 punti, ed il calo in percentuale del partito di maggioranza offrono certamente materia per ampie riflessioni. Ma di riflettere sui propri errori sembra proprio che i dc siano incapaci. La discussione, appena accennata, subito si è trasformata in rissa.

Nel centro balneare non si parla di altro. Basta entrare in un locale pubblico ed intavolare il discorso sull'argomento per raccogliere le voci più disparate. I dc avrebbero messo sotto accusa il sindaco, Bruno Lazzaro, un fanfaniano che fa parte dell'«entourage» di Folchi: è su di lui che viene riversata la responsabilità di quanto è accaduto il 28 aprile, sua la colpa se i comunisti sono andati così avanti. I termini dello scontro fra il gruppo che fa capo al sindaco ed un altro gruppo di destra, vicino ad Andreotti, guidato dal consigliere provinciale Giovanni Serra che è l'attuale segretario della sezione dc, non si conoscono tuttavia in tutti i particolari, ma probabilmente rispecchiano i contrasti esistenti nel partito di Moro su scala nazionale Quello che si sa, invece, o, comunque, quello che si vocifera è che la lotta fra le varie correnti è giunta ad un punto tale di asprezza che sono volati perfino schiaffoni.

A Nettuno si fanno i nomi di chi le ha date e di chi le ha prese, si raccontano i particolari, dettagliatissimi, di una clamorosa lite avvenuta fra alcuni dirigenti dc, la cui sede degna sarebbe stato un «ring». Si parla addirittura, ma le voci sono probabilmente esagerate, di crisi nella Giunta.

Un fatto è però certo: a parte l'episodio degli schiaffoni che testimonia il livello politico cui è giunto il partito di maggioranza, i dc non paiono intenzionati a fare realmente i conti con le vere ragioni della loro sconfitta elettorale, ma sembrano invece orientati a sfruttarla come strumento nella lotta personale per il potere locale.

Intanto il clero, che nel corso della campagna elettorale ha appoggiato senza riserve, insieme alle ACLI il barone Renato Cini di Porto Cannone, distribuendo a suo nome uova di Pasqua ai figli degli elettori, si mostra particolarmente irritato. Pochi giorni dopo le elezioni, il vescovo di Albano, monsignor Macario, ha impartito la cresima ai bambini di Cretarossa, località dove la popolazione ha votato in massa per il PCI Prendendo la parola per illustrare il significato del sacramento, il presule, con tono sprezzante, si è rivolto ai fedeli presenti pressapoco con queste parole: «Perchè avete portato in Chiesa i vostri figli? Perchè siete entrati in questo santo luogo? Voi non ne siete degni. Il 28 aprile vi condanna. Sarebbe stato preferibile che non vi foste fatti vedere». E le suore del convento delle «Figlie della Croce», le stesse che hanno distribuito le uova di Pasqua per conto del barone Cini, hanno usato lo stesso linguaggio nei confronti delle madri che portano i figli alla loro scuola.

Così, dunque, dc e clero hanno reagito alla sconfitta elettorale: con la rissa interna e con le ingiurie verso la popolazione. E v'è anche chi afferma che la decisione di limitare quest'anno i festeggiamenti della giornata del patrono alle cerimonie puramente religiose, abolendo le tradizionali manifestazioni folkloristiche, sia stata presa con l'intenzione di «punire» la cittadinanza per il voto del 28 aprile.

In Comune, intanto, continua la vecchia politica immobilistica: nessuna iniziativa per lo smantellamento del poligono di tiro che limita lo sviluppo di Nettuno, nessuna iniziativa per il potenziamento delle scuole (la città non è ancora dotata di un vero e proprio edificio scolastico comunale). C'è solo la promessa fatta da Sullo di costruire un porticciolo per imbarcazioni leggere, ma è stata fatta in periodo elettorale e ricalca le linee di un'altra vecchia promessa, mai mantenuta, dell'on. Cervone. La riviera della zona di Cretarossa, nel frattempo, è in balia delle correnti marine che la erodono, e niente è stato fatto per bloccare il fenomeno che minaccia da vicino le case della frazione.

Il gruppo consiliare comunista, dal canto suo, ha chiesto al sindaco la convocazione urgente del consiglio comunale per discutere importanti provvedimenti a favore delle zone di Cretarossa, San Giacomo e Piscina Cardillo. Il sindaco è tenuto per legge a convocare l'assemblea consiliare. Sarà una riunione importante: in quella sede sarà possibile vedere se i dc hanno fatto tesoro della sconfitta elettorale o se, dopo lo sfogo degli schiaffoni e delle ingiurie, intendono proseguire nella stessa politica.

Il vigile ucciso

Trovano 20 pistole ma non l'assassino

Trenta rivoltelle di varie marche e calibri sono state sequestrate dagli agenti del commissariato Flaminio Nuovo nella zona di Grotta Rossa. Tra esse almeno quattro sono «Smith and Wesson», della stessa marca cioè di quella che ha ucciso il vigile Luigi Moriconi. Le pistole sono ora all'esame dell'Istituto di polizia scientifica, ma le speranze che l'arma del delitto sia stata trovata sono piuttosto vaghe.

Gli investigatori non hanno comunque perso tutte le speranze. «Certo — dicono — sono indagini lunghe e difficili Siamo di fronte ad un delitto occasionale e l'assassino deve essere ricercato tra centinaia di persone. Siamo sicuri che è un abitante della zona Cassia, ma per trovarlo bisogna setacciare una zona vastissima».

Un elemento nuovo è rappresentato da un episodio del quale finora non si era parlato. Pochi giorni prima di essere assassinato, Luigi Moriconi, durante il servizio, aveva inseguito due ladruncoli nella campagna della Tomba di Nerone. In quell'occasione sparò vari colpi di pistola a scopo intimidatorio, senza tuttavia riuscire a fermare i fuggitivi.

La vedova di Luigi Moriconi intanto, smorzata l'eco di commozione intorno al luttuoso episodio, è alla disperata ricerca di un lavoro che le permetta di mantenere i due figli agli studi e di pagare i debiti contratti dal marito per la costruzione della casetta nella quale abitano.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi domenica 18 maggio (139-226). Onomastico: Ivo. Il sole sorge alle 5.40 e tramonta alle 19.19. Luna nuova il 23.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 68, femmine 63. Morti: maschi 25, femmine 24, dei quali 4 minori di 7 anni. Matrimoni 64.

— Meteorologico. La temperatura di ieri: minima 9, massima 25.

VETERINARIO NOTTURNO

— Dottor M. Palumbo tel. 4246092. Dottor G.V. Nastari, tel. 6371197 (festivo).

FARMACIE APERTE

— **TERZO TURNO** - **Aciliа**: Via Saponara 203. **Boccea**: via Aurelia, 413. **Borgo - Aurelio**: via della Conciliazione 3-a. **Cello**: via S. Giov Laterano 119 **Centocelle-Quarticciolo**: piazza del Mirti 1; piazza Quarticciolo 11-12; via Tor dei Schiavi, n. 281. **Esquilino**: via Cavour 63; via Gioberti 13; piazza Vittorio Emanuele 116; via Emanuele Filiberto 145; via dello Statuto 35-a. **Fiumicino**: via Predo Missale. **Flaminio**: via del Vignola 99-b. **Garbatella-S. Paolo-C Colombo**: piazza dei Navigatori n 30; via Giacomo Biga 10. **Magliana**: via del Trullo 290. **Marconi** (Stazione Trastevere); viale Marconi 180. **Mazzini**: via Brofferio 55; via Euclide Turba 14-16; Circonvall. Clodia 11-13. **Medaglie d'Oro**: via Cecilio Stazio 26 **Monte Mario**: via Torrevecchia 222. **Monte Sacro**: c. Sempione 23; viale Adriatico 107; p le Ionio 51; **Monte Verde Vecchio**: via Barrili n. 1 **Monte Verde Nuovo**: piazza San Giovanni di Dio 14. **Monti**: via Urbana, 11; via Nazionale, 245. **Ostia Lido**: piazza G. della Rovere 2; via della Stella Polare **Ponte Milvio - Tordiquinto - Vigna Clara**: ponte Milvio n. 19. **Portuense**: via Portuense 425. **Prati-Trionfale**: v. A Doria 28; v. Scipioni 69; v. Tibullo 4; v. Marianna Dionigi 33; piazza Cola di Rienzo 31 **Prenestino-Labicano**: v. del Pigneto 77; largo Preneste 22. **Primavalle**: via Federico Borroreo 13 **Quadraro - Cinecittà**: via degli Alvali 5. **Regola-Campitelli-Colonna**: via Dei Millina 6; piazza Farnese n. 42; via Piè di Marmo n. 38; via Santa Maria del Pianto 3. **Salario-Nomentano**: v. Po 37; v. Ancona 36; v. Bertoloni 5; viale Gorizia 56; via G. B. Morgagni 38; viale XXI Aprile n 31; piazzale delle Provincie 8; via Tripoli 2; via Salaria 288; via di Priscilla 79; via Tommaso Salvini 47-49. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi**: via XX Settembre 47; via S Martino della Battaglia 8; via Castelfidardo 39; piazza Barberini 49; corso d'Italia 43 8. **Basilio**: via Casale S. Basilio 209. **S. Eustachio**: piazza Capranica 96. **Testaccio-Ostiense**: p.za Testaccio 48; via Ostiense 137; via Cadamosto 3-5. **Tiburtino**: via Tiburtina 40. **Torpignattara**: via Casilina 439-B. **Torre Spaccata e Torre Gaia**: via Tor Vergata 37; via dei Colombi 1. **Trastevere**: via S Francesco a Ripa 131; via della Scala 23; piazza in Piscinula 18-a. **Trevi - Campo Marzio - Colonna**: via Ripetta 24; via della Croce 10; via Tomacelli 1; piazza Trevi 89; via Tritone 16. **Tuscolano-Appio Latino**: via Taranto 50; via Britannia 4; via Appia Nuova 405; via Amba Aradam 23; via Numitore 17; piazza Ragusa 14; via Tommaso da Celano 27-c.

OFFICINE DI TURNO

— **QUARTO TURNO: orario 9-20**: **Feroli**, viale Regina Margherita 247-A, tel 866 146 (E); **Antonelli**, via Livorno 59, tel. 425 376 (ORA-E); **Garage Vallarsa**, via Vallarsa 14 (Montesacro), tel. 893 176 (ORA); **Cellina Automobili**, via Adige, 50, tel. 841 661 (ORA); **Proietti**, via Cavour 302 (ang. Fori Imperiali), tel 688 714 (ORA-E - Carb); **Supergarage Aurelio**, via Baldo degli Ubaldi 113, tel. 620 602 (ORA-E-C); **Albini**, via San Giacomo 23, tel. 675 169; **Orio**, viale Asia 5 (EUR), tel 995 450 (ORA); **Manzo**, via Benedetto Bordoni 18 (Marranella), telefono 295 930 (ORA-E); **Tiberti**, via Voghera 73-75, tel. 799 063 (ORA); **Salberg Alfredo**, via Olevano Romano 5 (ang. via Prenestina 362) tel 252 552 (ORA-E-Carb).

Soccorso Stradale: segreteria telefonica n 116; **Centro Soccorso A.C.R.**: via Cristoforo Colombo 261, tel. 510 510

OSTIA LIDO: **Officina Lambertini A.** - Staz Servizio Agip, p le della Posta, tel 6 020 909.

Abbreviazioni: O R A (Officina Riparaz Auto) - E (Elettrauto) - P R (Pezzi di ricambio) - C. (Carrozzeria) - Am (Ammortizzatori) - Carb (Carburatori).

CULLA

I compagni Goffredo Tiberti e Rosa Giannotti annunciano felici la nascita di una bella coppia di pupi, maschio e femmina. Al nostro caro diffusore Goffredo, alla sua compagna e ai neonati gli auguri più fervidi dei compagni di Tiburtino III e dell'«Unità».